

# MEMBRI DELLA CRICCA E ONESTI GOMITO A GOMITO IN UFFICIO E GLI INCORRUTTIBILI DIVENTANO IL "CRETINO" E "CAPAREZZA"

VOCE CONTRO

**«Non possiamo cag...  
lo scavo aperto lì  
fino a lunedì,  
ci vuole un po'  
di serietà»**

## LE INTERCETTAZIONI

C'ERA chi diceva no. La "repubblica" di Genova Reti Gas, travolta dall'inchiesta sulla cricca che manometteva i cantieri stradali, era uno strano luogo riproducibile su scala più ampia: sulle scrivanie della società della galassia Iren (a controllo pubblico) tecnici corrotti e onesti lavoravano fianco a fianco. Gli uni si facevano comprare, gli altri rifiutavano le tangenti. Stesse mansioni, stesso stipendio. Ma mentre i primi si facevano vacanze pagate in resort a cinque stelle, per i secondi c'era frustrazione in abbondanza.

L'incubo dei corruttori era Ivano Roncallo, un sottoposto di Mauro Bonadeo (ora in carcere) cui non andavano a genio quei continui interventi sulle strade. Per questo si era meritato l'appellativo di «cretino»: «In un'ambientale - scrivono i

finanziari - si sente Roncallo che dice, lamentandosi, di dover aprire l'indomani il cantiere di via Casoni (San Fruttuoso), dovendolo tenere aperto fino al lunedì successivo. Testualmente: "Non mi possono iniziare Casoni domani, che apriamo uno scavo e lo *caghiamo* aperto fino a lunedì... Ci vuole un po' di serietà nelle cose...". Ma Roncallo non è l'unico a resistere a «regalie che esulano dalla normale cortesia». Tagliandi per il carburante vengono offerti anche a Enrico Dolcino e Claudio Cravarezza (sempre dipendenti di Genova Reti Gas). La cricca è convinta di poter piegare almeno quest'ultimo. Ma quando si rende che la corruzione non riesce, inizia a chiamarlo «Caparezza», come il barbuto cantante. «È buono anche lui?», chiede Mario Papotto, ragioniere della società Betoncat nel mirino. «È buono, poi lo aggiustiamo», replica sicuro Francesco Jannelli, subappaltatore della Janua srl e gestore di un club privé per scambisti. L'operazione però non riesce. «I buoni?», domanda ancora Papotto. «Dice che ha paura a fare cinquanta metri», risponde Jannelli. In altre parole, scrive il magistrato, i due offrono i buoni a «Dolcino e Cravarezza, che però li rifiutavano».

M. GRA. - M. IND.

